Mystic River

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Clint Eastwood
Sceneggiatura: Brian Helgeland
Fotografia: Tom Stern
Scenografia: Henry Bumstead
Costumi: Deborah Hopper
Musica: Clint Eastwood
Montaggio: Joel Cox
Prodotto da: Robert Lorenz, Judie G. Hoyt, Clint Eastwood
(USA, 2003)
Durata: 135'
Distribuzione cinematografica: Warner Bros

PERSONAGGI E INTERPRETI

Jimmy Markun: Sean Penn
Dave Boyle: Tim Robbins
Sean Devine: Kevin Bacon
Whitey Powers: Lawrence Fishburne

a cura di Silvia Frigo
frigo.silvia@libero.it

"E' come se quel giorno fossimo saliti tutti e tre su quell'auto"…un'auto che sconvolge la vita a tre "piccoli bianchi" di un quartiere periferico di Boston negli anni '70. Un'auto che raccoglie uno dei tre bambini per fargli conoscere la cruda, tragica realtà della violenza della pedofilia. È la storia di un'innocenza perduta, come quella pallina da baseball caduta nel tombino e mai più recuperata. È la storia di un'innocenza spezzata, come quel nome scritto a metà sulla lastra d'asfalto fresco, traccia indelebile di un destino già segnato.
Clint Eastwood (autore anche della colonna sonora) trae spunto dal romanzo di Dennis Lehane, *La morte non dimentica*, per offrirci un film sui comportamenti umani, sulla spietatezza degli eventi che paiono tracciare autonomamente la vita che gli uomini, spesso loro malgrado, si ritrovano a percorrere senza poterne invertire la rotta. "Pensi mai che le nostre azioni possano cambiare il corso degli eventi?" chiede Jimmy a Sean dopo la nuova tragedia che tocca ai tre protagonisti. Come infatti una prima tragedia (la pedofilia) aveva distrutto l'amicizia dei tre bambini, così una seconda tragedia (l'assassinio di una ragazza) sembra riavvicinare i tre ormai divenuti adulti. In questo nuovo evento sono infatti coinvolti tutti: Jimmy (Sean Penn), padre della ragazza; Sean (Kevin Bacon), detective incaricato dell'indagine; Dave (Tim Robbins), una delle ultime persone ad aver visto la ragazza
.



I tre fanciulli di un tempo diventano ora l'incarnazione dei valori triangolari della "remissione del peccato": il troppo umano Jimmy incarna la Vendetta quale legge individuale; il freddo Sean incarna la Legge collettiva; il dolente Dave incarna l'Errore, proprio o altrui. I tre protagonisti come antieroi per eccellenza; nessuno di loro si salverà: c'è chi mentirà, chi tradirà e chi ucciderà. Il loro destino era già stato segnato su quella lastra d'asfalto. I ricordi del passato ritornano così prepotentemente nella vita dei tre come vampiri che si aggirano nella notte (e non a caso, in una scena del film, la televisione trasmette proprio un frammento di *Vampires* di Carpenter). Ed è in un'atmosfera cupa che si snoda l'intera vicenda: una tenebra che avvolge, anche di giorno, personaggi e fatti a sottolineare l'ineluttabilità del destino e il peso di delusioni, dolori e sopraffazioni che i protagonisti si trascinano appresso. L'oscurità, quindi, quale metafora dell'esistenza umana, la fuliggine quale simbolo del pessimismo.
Il film è un raro esempio di cinematografia essenziale e ricercata al tempo stesso. La scelta delle inquadrature non è mai casuale o improvvisata. Raccontandoci una semplice storia di cronaca nera in modo concreto e reale, Eastwood dimostra una incredibile capacità di penetrare in un universo infantile devastato dalla paura e allargare poi lo sguardo da questa vicenda particolare al ritratto di una nazione. Un'America rappresentata da due simboli posti a cornice del film: all'inizio il baseball, simbolo "macchiato" dal rapimento di Dave; alla fine la sfilata del Columbus Day, simbolo "macchiato" dalla omertà dei personaggi che vi assistono.
Un cenno particolare va fatto al cast d'eccezione scelto dal regista (ben cinque membri sono stati candidati agli Oscar in passato). Robbins, perfettamente calato nel personaggio, riesce a portare la maschera imbambolata e dolente di un uomo al quale è stata dolorosamente preclusa ogni armonia. Bacon incarna freddamente l'archetipo del detective preciso e rigoroso. Penn, caratterizzato da una mimica facciale realmente partecipata, riesce a rappresentare una simile scena di pianto per due volte di seguito con espressione ed inflessione diversa, fino ad effettuare una tripla trasformazione scenica negli ultimi venti minuti. Azzeccata anche la scelta delle figure femminili, secondarie ma essenziali nella rappresentazione di una società cinica, dove il male si annida dietro ogni angolo, dove non ci si può fidare di nessuno. Una società silenziosa e scura proprio come quel Mystic River, quel fiume presso Boston, prigione di vendette e di urla disperate, simbolo fluido della vita dei tre protagonisti e del vivere contemporaneo.

Il film della prossima settimana

Master & Commander
Di Peter Weir
Durata 140'

Il film è la rara dimostrazione che una gigantesca produzione hollywoodiana (i costi si aggirano intorno ai 150 milioni di dollari) può avere una propria personalità e un originale approccio alla narrazione della storia, ricca di dettagli eccezionali e informazioni divertenti". Un film avvincente con un Russell Crowe da Oscar" e dove la regia magistrale di Peter Weir pone attenzione sia agli aspetti umani della vicenda che alle scene d'azione. Tratto da due dei venti romanzi di Patrick O'Brian dedicati alle avventure del capitano Jack Aubrey, il film è ambientato nel 1805, quando il vascello britannico Surprise è attaccato dalla flotta americana.
Nonostante la nave sia danneggiata gravemente, il coraggioso Aubrey decide di inseguire ugualmente il nemico.